

vina, naturalmente la costa Albanese, e sul trono del nuovo Impero di Bisanzio sarebbe stato messo il granduca Costantino.

Già fino da allora, insomma, il programma della Russia era quello di lasciare mano libera all'Austria nella parte occidentale della Penisola Balcanica serbando a sè il predominio sulla parte orientale.

Nel secolo scorso, e specialmente nella seconda metà, molti mutamenti sono avvenuti nell'Oriente Europeo. La creazione degli Stati indipendenti, l'interesse che hanno ora nella Penisola Balcanica Potenze che prima non se ne occupavano, non permettono certamente più alla Russia di pensare alla risurrezione di quel progetto cui si diè allora il nome di progetto greco e che non fu mandato ad esecuzione perchè gli avvenimenti della rivoluzione francese che maturavano destarono altre preoccupazioni in Europa. Ma tutto tende a far credere sia rimasto lo stesso il concetto fondamentale della sua politica nel caso di complicazioni e di eventualità che tutti prevedono e che i due Imperi sieno già d'accordo su di una soluzione nella quale delle legittime aspirazioni e degli interessi nostri non si tiene alcun conto.

Di queste preoccupazioni si sono fatti eco alla Camera nella seduta del 20 febbraio scorso parecchi oratori. I pericoli della situazione furono avvertiti dall'onorevole De Marinis, il quale col suo bellissimo discorso, denso di fatti e di considerazioni giuste, gettò il grido di allarme ed ebbe il coraggio di dire chiaro, senza circonlocuzioni che *“la nostra preparazione è tale, e tale la nostra incoscienza in siffatta questione che tra non molto l'Italia si potrebbe trovare nella stessa considerazione in cui do-*